

Autonomia

## I capponi di Renzi - di Giovanni Pascuzzi

Il dibattito tra i governatori delle nostre Province e il presidente della Regione Toscana, sabato sera su La7, è sembrato un déjà vu. Gli ingredienti, infatti, erano i soliti. La preparazione approssimativa dei critici dell'autonomia (Enrico Rossi ha mostrato di non sapere che sono le nostre Province a erogare 40 milioni ai Comuni di regioni limitrofe). L'invito da parte di Ugo Rossi a informarsi reiterato con fastidio e distacco crescenti che a più di qualcuno possono aver dato l'idea di altezzosa superbia. La possibilità di rivedere i confini ventilata da Kompatscher che ha indotto il **direttore** del quotidiano «La Nazione» a sostenere che una cosa è la tutela delle minoranze linguistiche altra cosa l'autonomia (sic!). Gli interventori si sono confrontati a muso duro. La sintesi più efficace forse è venuta dalla conduttrice Lilli Gruber quando ha detto: «Insomma, state litigando per i soldi». Effettivamente i rappresentanti delle Regioni e delle Province litigano tra di loro nel momento in cui la riforma del titolo V della Costituzione voluta da Renzi si muove in una logica centralistica che punisce tutti. Invece di far fronte comune, si azzuffano: dai capponi di Renzo (Tramaglino) ai capponi di Renzi (Matteo). Alle nostre latitudini, tuttavia, su un dato occorrerebbe riflettere. Tutti gli argomenti invocati a sostegno dell'autonomia trovano obiezioni che non posso essere liquidate con sufficienza. Invocare la buona amministrazione induce all'ironia persone come Enrico Rossi secondo il quale anche la Regione Toscana è ben governata. Dire che l'autonomia preesiste alla legge che l'ha riconosciuta è una frase vuota se non si dimostra che sopravviverebbe davvero ad una legge che la elimini o la riduca. Auspicare che l'autonomia venga non già tolta a chi la ha, bensì concessa anche agli altri, non tiene in conto che una qualche ragione ci sarà se il governo centrale resta sordo di fronte a proposte come quella avanzata alle ultime regionali da Roberto Maroni di trattenere in Lombardia il 75% delle tasse ivi riscosse. Se così è, forse i think tank che si occupano del futuro dell'autonomia dovrebbero fare uno sforzo di creatività. Immaginando modelli che contemperino le esigenze autonomistiche di tutti con l'imprescindibile cornice nazionale. L'autonomia vive tempi difficili e questo è un Paese dove nessuno dice le cose in maniera chiara. L'autonomia potrebbe continuare a essere riconosciuta sulla carta per essere poi fortemente ridimensionata nei fatti oltre che nelle risorse. ©riproduzioneriservata



## Autonomia

---

# I CAPPONI DI RENZI

di **Giovanni Pascuzzi**

---

**I**l dibattito tra i governatori delle nostre Province e il presidente della Regione Toscana, sabato sera su La7, è sembrato un déjà vu. Gli ingredienti, infatti, erano i soliti. La preparazione approssimativa dei critici dell'autonomia (Enrico Rossi ha mostrato di non sapere che sono le nostre Province a erogare 40 milioni ai Comuni di regioni limitrofe). L'invito da parte di Ugo Rossi a informarsi reiterato con fastidio e distacco crescenti che a più di qualcuno possono aver dato l'idea di altezzosa superbia. La possibilità di rivedere i confini ventilata da Kompatscher che ha indotto il direttore del quotidiano «La Nazione» a sostenere che una cosa è la tutela delle minoranze linguistiche altra cosa l'autonomia (sic!).

Gli interventori si sono confrontati a muso duro. La sintesi più efficace forse è venuta dalla conduttrice Lilli Gruber quando ha detto: «Insomma, state litigando per i soldi». Effettivamente i rappresentanti delle Regioni e delle Province litigano tra di loro nel momento in cui la riforma del titolo V della Costituzione voluta da Renzi si muove in una logica centralistica che punisce tutti. Invece di far fronte comune, si azzuffano: dai capponi di Renzo (Tramaglino) ai capponi di Renzi (Matteo).

Alle nostre latitudini, tuttavia, su un dato occorrerebbe riflettere. Tutti gli argomenti invocati a sostegno dell'autonomia trovano obiezioni che non posso essere liquidate con sufficienza.

Invocare la buona amministrazione induce all'ironia persone come Enrico Rossi secondo il quale anche la Regione Toscana è ben governata. Dire che l'autonomia preesiste alla legge che l'ha riconosciuta è una frase vuota se non si dimostra che sopravvivrebbe davvero ad una legge che la elimini o la riduca. Auspicare che l'autonomia venga non già tolta a chi la ha, bensì concessa anche agli altri, non tiene in conto che una qualche ragione ci sarà se il governo centrale resta sordo di fronte a proposte come quella avanzata alle ultime regionali da Roberto Maroni di trattenere in Lombardia il 75% delle tasse ivi riscosse.

Se così è, forse i think tank che si occupano del futuro dell'autonomia dovrebbero fare uno sforzo di creatività. Immaginando modelli che contemperino le esigenze autonomistiche di tutti con l'imprescindibile cornice nazionale.

L'autonomia vive tempi difficili e questo è un Paese dove nessuno dice le cose in maniera chiara. L'autonomia potrebbe continuare a essere riconosciuta sulla carta per essere poi fortemente ridimensionata nei fatti oltre che nelle risorse.